



Cod. Fisc. 92147080284
Iscr. Reg. Comunale Padova N. 1141
Iscr. Reg. Regione Veneto N. PS/PD214
(del. N. 37 del 09/02/06)

OSSERVAZIONI

sulla

“Proposta di piano Comunale delle installazioni degli impianti di telefonia mobile e per le trasmissioni in standard DVB-H 2007 ”

L'Associazione, iscritta al Registro Regionale e Comunale e rappresentante i suoi iscritti, nonché i Comitati Padovani che coordina da 6 anni, intende, ai sensi dell'art. 5 “Regolamento Comunale per l'installazione e l'esercizio degli impianti per la telefonia mobile e per le trasmissioni in standard DVB-H”, presentare le proprie osservazioni sul piano delle installazioni 2007 e sulle richieste presentate degli enti gestori della telefonia mobile.

Premesso che:

- è stata esaminata con attenzione l'intera *“Proposta di piano Comunale delle installazioni degli impianti di telefonia mobile e per le trasmissioni in standard DVB-H 2007 ”*;
- nella città di Padova sono già attivi 248 impianti di telefonia mobile, 5 impianti radio private, 2 impianti RFI e 2 Netdish;
- da questo elenco risultano escluse micro/nanocelle/amplificatori ecc.; non ci risulta infatti che né l'Amministrazione Comunale né l'Arpav abbiano mai pubblicato un elenco di tali impianti anche se ci è noto che, nella zona centrale della città (area Piazze), gli stessi hanno prodotto, quanto meno in passato, livelli di campo elettrico che hanno determinato il superamento del limite di legge (6 v/m);
- per il piano 2007 gli enti gestori hanno richiesto:
 - 29 nuovi impianti
 - 21 riconfigurazioni
 - 77 aree di ricerca
 - 51 impianti per la trasmissione in standard DVB-Hper un totale di 178 richieste;

- Arpav ha dato parere positivo ad impianti, oggi funzionanti, nonostante i calcoli facessero prevedere il superamento dei limiti di legge per le esposizioni superiori alle 4 ore (6 Volt/m), imponendo ai gestori prescrizioni alle quali non ci risulta che questi si siano attenuti;
- non si è proceduto al risanamento delle situazioni esistenti e di conseguenza le motivazioni per cui vari impianti di Stazioni Radio Base per la telefonia mobile e impianti radio sono stati oggetto di esposti alla Procura della Repubblica e segnalazioni da parte dell'Associazione, di Comitati e Cittadini, non sono tutt'oggi state rimosse;
- i problemi di salute/malattie lamentati da numerosi cittadini negli esposti e riconducibili, anche secondo la migliore letteratura scientifica, alla vicinanza di radiofrequenze e/o microonde, continuano a persistere ed anzi sempre più frequentemente ci vengono segnalati disturbi analoghi, anche da persone esposte a valori di campo elettrico inferiori al limite di legge.
- non esiste ancora una rete fissa di monitoraggio dei valori di c.e.m. presenti in città, rete più volte richiesta fin dal 2000 da questa Associazione e dai Comitati aderenti, che costituirebbe l'unica garanzia per i cittadini di conoscere continuamente ed obiettivamente i valori di campo ai quali sono esposti;
- Associazioni ambientaliste, Comitati e Cittadini sono stati molto allarmati dal proliferare, avvenuto in particolare negli anni 2002-2004, di impianti radio base per la telefonia mobile ed oggi sono altrettanto preoccupati per l'elevato numero di richieste di implementazione di SRB e di nuovi impianti DVB-H presentate dagli enti gestori.

Considerato che:

- le misure sperimentali effettuate da Arpav rilevano valori di campo elettrico che superano i 2, 3 ed anche i 4 v/m, a testimonianza che i calcoli previsionali non sono poi così cautelativi rispetto alla realtà (v. la stessa campagna di misure 2005);
- Arpav certifica che sono ormai oltre 2600 gli edifici alti che si trovano, secondo i calcoli previsionali, soggetti a valori di campo elettrico maggiori di 3,4,5,6 V/m;
- l' "indicatore sintetico" Arpav (elaborato in base al numero di edifici esposti ed al relativo livello di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici) indica per la quasi totalità delle richieste presentate per il 2007 un incremento del livello di esposizione e del numero di edifici (e quindi di persone) esposti

- la legge nazionale – recepita anche nel “ Regolamento del Comune di Padova per l’installazione e l’esercizio della telefonia mobile e le trasmissioni in standard DVB-H ”- indica chiaramente l’obbligo di “minimizzazione” delle esposizioni;
- gli enti gestori, nonostante l’esistenza del regolamento e le richieste dell’Assessorato all’ambiente non si sono resi disponibili ad effettuare nessuna delle delocalizzazioni e /o riconfigurazioni richieste al fine di minimizzare i livelli di esposizione;
- gli impianti DVB-H sebbene relativamente potenti contribuiscono ad aumentare il campo elettrico dell’intorno per un valore medio di 0,6 – 1 v/m e funzionano ad una frequenza non ancora sperimentata dal punto di vista dell’impatto sulla salute;
- 90 richieste di nuovi impianti /riconfigurazioni/aree di ricerca presentate dagli enti gestori per il 2007 sono le stesse presentate nel piano 2006 e respinte dall’Amministrazione nel 2006;
- esistono numerosi ed attendibili studi (come documenteremo in seguito) che mettono in relazione la presenza di SRB con l’incremento di disturbi e malattie anche gravi tra le persone esposte; gli stessi studi mettono in evidenza un progressivo aumento della elettrosensibilità nella popolazione esposta a RF/MO,

l’Associazione intende presentare le osservazioni che seguono e fornire all’Amministrazione alcune indicazioni utili alla realizzazione del piano 2007.

Si ribadisce innanzitutto che lo scenario di Padova è quello di una città già notevolmente compromessa dal punto di vista dell’inquinamento e.m. a causa dell’elevatissimo numero di impianti on air, implementati soprattutto nel periodo 199-2004, che costituiscono per ogni gestore una rete a maglie ormai molto strette, soprattutto nel centro cittadino e lungo gli assi di maggior traffico e scorrimento. **Gli enti gestori non solo hanno ottemperato agli obblighi, assunti con l’acquisto delle licenze, di copertura del territorio, ma coprono ormai agevolmente tutto il traffico telefonico in voce e video; lo scopo delle nuove richieste di implementazione è in realtà quello di essere in grado di vendere agli utenti prodotti, accessibili ora o in futuro, ai fini del loro utile di impresa.**

Il progressivo aumento dei livelli di esposizione della popolazione ai c.e.m. dovuti alle SRB, all’utilizzo del cellulare, dei sistemi WI-Fi ecc. avviene senza alcuna informazione sugli effetti biologici e sanitari futuri e mette a grave rischio la salute dei cittadini, in particolare quella dei bambini e dei più giovani. La



progressiva dismissione della rete telefonica pubblica, ed oggi della rete privata fissa, sottopone le persone a casa ad un uso sempre maggiore del cellulare (e conseguenti richieste di implementazioni di nuovi impianti SRB) e le persone al lavoro ad un'esposizione sempre più assimilabile a quella professionale (dismissione nelle aziende dei telefoni fissi a favore di reti cellulari).

A questo proposito si ritiene doveroso segnalare quanto raccomandato nel 2006 dalla “Risoluzione di Benevento” dell'ICEMS (International Commission for Electromagnetic Safety) e sottoscritta da scienziati di fama internazionale (V. ALLEGATO 1), in particolare ai punti 6.1 – 6.7, laddove si indica la necessità conservare le linee fisse esistenti, progettare cellulari più sicuri, promuovere alternative ai sistemi wireless, pianificare la localizzazione delle SRB al fine di “minimizzare” l'esposizione umana ecc.

Sottolineiamo inoltre che i disturbi e l'incremento di malattie anche gravi nella popolazione che risiedono intorno alla SRB sono in aumento anche a livelli di esposizione ben al di sotto del limite di legge (6 v/m). A dimostrazione citiamo e alleghiamo schede di articoli di importanti studi epidemiologici effettuati in vari paesi europei e pubblicati sulle migliori riviste internazionali, che mettono in evidenza l'aumento della possibilità di ammalarsi di vari tipi di tumore per le popolazioni residenti intorno alle stazioni radio base per la telefonia mobile ed alle stazioni radio. Invitiamo a leggere con attenzione il materiale allegato sottolineando che tutti gli articoli citati sono disponibili in originale presso l'Associazione e che le schede riassuntive sono state realizzate dal Prof. Angelo Gino Levis, biologo, già ordinario di Mutagenesi Ambientale presso l'università di Padova, vicepresidente dell'A.P.P.L.E., all'interno di un volume in preparazione che comprende la revisione di tutta la letteratura scientifica sui c.e.m. ad alta frequenza:

- Studio svolto nel 2004 da EGER et al. nella città tedesca di Naila (ALLEGATO 2 – scheda e riassunto dell'articolo pubblicato su “Umwelt-Medizin-Gesellschaft” 14, 4 2004) l'indagine è stata fatta raccogliendo i casi di tumore registrati tra il 1994 e il 2004 su una popolazione di 1000 persone (2 stazioni radio base attive dal 1993; nella zona non ci sono industrie né linee elettriche ad alta tensione, né cabine di trasformazione, esiste un uso dei cellulari uniformemente diffuso, nessuno degli esaminati ha cambiato casa dal '93 al 2004). Viene rilevato un raddoppio del rischio di ammalarsi di tumore nei 10 anni successivi alla attivazione delle SRB e rischio più che triplicato prendendo in considerazione gli ultimi 5 anni (tumori al polmone al pancreas, al sistema sanguigno).

- Studio di Haumann et al. del 2001-2002 (ALLEGATO 3 – riassunto dell'articolo) sui livelli di campo elettrico prodotti da ripetitori GSM in 200 località della Germania. Vengono rilevati valori relativamente bassi (intensità media intorno a 0,27 v/m, pochi valori tra 1,9 e 6 v/m, al contrario di quanto avviene a Padova). Ricordiamo che il limite in Germania è 61 v/m. Concludono, dopo aver riassunto i dati che indicano l'esistenza di effetti non termici dovuti alle emissioni GSM (effetti biologici e danni alla salute veri e propri) raccomandando l'applicazione del Principio di Precauzione nello sviluppo delle nuove tecnologia (UMTS), la minimizzazione dell'esposizione in attesa di conoscere con maggior precisione gli effetti biologici delle esposizioni e la necessità di fissare nuovi ed inferiori limiti di esposizione. Ricordano inoltre che la copertura GSM richiede un segnale di 0,001 micro W/mq (meno di 1 v/m); noi ricordiamo invece che a Padova si vive in casa a valori anche di 3 V/m.
- Studio di Park et al. 2004 (ALLEGATO 4 – riassunto articolo) svolto sui malati morti per cancro in Corea nel 1994-95 dove si evidenzia una maggior incidenza della mortalità per tutti i tipi di cancro nella popolazione esposta a impianti radio-TV (ricordiamo che a Padova sono 5) e un aumento della mortalità per leucemia nei più giovani. Anche se i dati non provano un rapporto causa-effetto tra esposizione e cancro, tuttavia mettono in evidenza la maggior probabilità di ammalarsi se esposti.
- Wolf e Wolf, 2004 (ALLEGATO 5) verificano l'incidenza dei casi di cancro nella popolazione residente intorno ad una SRB per la telefonia mobile a Netanga (Israele) evidenziando un rischio relativo di ammalarsi di cancro di 4,3 volte rispetto alla popolazione generale di Israele e quindi una significativa associazione tra incidenza della malattia e residenza in prossimità di una SRB.
- Gli studi epidemiologici di Santini 2002-2003 e Navarro 2003 (ALLEGATI 6-7) sull'incidenza di sintomatologie tra quelle proprie della "sindrome da elettrosmog" su persone residenti vicino a SRB in Francia e Spagna. In particolare Santini studia l'incidenza di 18 sintomatologie indicando come siano più frequenti in persone che vivono in prossimità delle SRB rispetto a coloro che vivono a più di 300 mt. di distanza dalle stesse. Inoltre mette in evidenza un aumento statisticamente significativo di questi disturbi in relazione con l'età, il sesso, la distanza dall'impianto, la posizione della casa rispetto alla direzione di propagazione delle onde. Navarro ha dimostrato la correlazione statistica tra le sintomatologie, spesso di origine neurologica, e valori di campo elettrico prodotti nelle abitazioni (fino a livelli molto bassi: 0,6 – 0,2 v/m).

- Il libro di R.Santini “Votre GSM, Votre Santé” 2004 (scheda in ALLEGATO 8) tratta degli effetti delle microonde pulsate sull'elettroencefalogramma umano e delle conseguenze sulle funzioni “cognitive e comportamentali” e sottolinea che i disturbi del sonno e dell'umore, la depressione, l'epilessia ecc., se anche sembrano meno gravi degli effetti cancerogeni, rappresentano un vero e proprio danno alla salute ed allo “stato di benessere”. Vengono inoltre passati in rassegna i lavori che dimostrano effetti sulla barriera emato-encefalica in particolare l'aumento di permeabilità con conseguenze quali dolori alla testa, malattie neurodegenerative e autismo, ad esposizioni a livelli di campo elettrico minori di 0.6 v/m. Vengono poi trattati i meccanismi di azione rilevanti al fine della cancerogenesi (effetti sui radicali liberi e la melatonina) e di alcune malattie neurodegenerative.
- Infine (ALLEGATO 9) si sottopone all'attenzione dell'Amministrazione un estratto del citato lavoro del Prof. Levis “Campi elettromagnetici e principio di precauzione”, ossia il capitolo 18 “Elettrosensibilità” che contiene la revisione di numerosi importanti lavori scientifici sull'argomento compresi quelli citati in precedenza.

Si è voluto porre l'attenzione su questi studi recenti per sottolineare che ormai la comunità scientifica internazionale, indipendente e non finanziata da produttori di telefoni mobili e /o enti gestori, ci sta dando finalmente un segnale molto forte circa i pericolosi effetti biologici sulla salute umana dovuti alle microonde emesse dalle SRB per la telefonia mobile e dal cellulare.

La preoccupazione della nostra Associazione riguarda soprattutto i più giovani, le persone elettrosensibili (molte possono certificare la loro malattia con le cartelle cliniche) e coloro che sono già malati (tumori sentinella).

Gli studi di Hallberg (ricercatore indipendente Svezia) e Oberfeld (Public Health Department, Salisburgo – Austria) dimostrano (ALLEGATO 10) che è in forte incremento la quota di popolazione definita “elettrosensibile”, che nel 2017 potrebbe diventare il 50% del totale!

Ormai il tempo di esposizione della popolazione mondiale è stato sufficientemente lungo (10 anni e più) da consentire agli scienziati di raccogliere dati, verificare gli effetti e porre raccomandazioni sulla necessità di porre limiti inferiori agli attuali e di minimizzare le esposizioni.



L'A.P.P.L.E. chiede con forza all'Assessore all'Ambiente, ai Settori competenti, al Consiglio Comunale, di prendere in considerazione le seguenti indicazioni relative all'approvazione del piano di installazioni 2007, di seguito esposte per punti:

IMPIANTI GIA' RICHIESTI E RESPINTI CON PARERE CONTRARIO NEL 2006

- **dare nuovamente parere contrario a tutti gli impianti/riconfigurazioni/aree di ricerca già richiesti nel 2006 e respinti** in quanto non compatibili con le indicazioni del regolamento (artt.1-2-3-4-), e più particolarmente in quanto ricadenti in aree di attenzione come definite dal "Regolamento Comunale" o nelle immediate vicinanze di esse o di siti sensibili o comunque sempre nelle vicinanze di altri impianti, non motivati tecnicamente dal gestore, incompatibili in quanto indurrebbero aumento dell'indicatore sintetico Arpav, con effetto contrario rispetto ai criterio di minimizzazione delle esposizioni;

NUOVI IMPIANTI RICHIESTI NEL PIANO 2007

- con lo stesso criterio esposto precedentemente, per quanto riguarda le rimanenti richieste di nuovi impianti/riconfigurazione/aree di ricerca/impianti per la trasmissione in standard DVB-H **respingere tutte le richieste incompatibili con il Regolamento Comunale (artt.1-2-3-4) in quanto ricadenti in aree di attenzione** (vicinanza siti sensibili, aree di particolare valenza ambientale o caratterizzate dalla presenza di fattori inquinanti che sinergicamente possono produrre effetti sanitari come ad es. PM10 polveri sottili, ecc) **o dove i valori di c.e.m. sono già consistenti, o laddove l'ente gestore non abbia presentato le ragioni delle scelte delle nuove localizzazioni (art.4);**

IMPIANTI PER LA TRASMISSIONE IN STARNDARD DVB-H

- per quanto riguarda gli impianti DVB-H si invita l'Amministrazione a conoscere meglio questa tecnologia prima che ne sia consentita l'implementazione, soprattutto al fine di conoscere gli effetti sulla salute della popolazione relativi alla frequenza utilizzata e di prendere in considerazione il fatto che tale tecnologia non è sicuramente assimilabile alle "opere di urbanizzazione primaria". Si sottolinea inoltre che gli impianti richiesti dovrebbero essere implementati su siti con impianti SRB on air che insistono, nella quasi totalità dei i casi, su aree sature di impianti (con presenza di siti sensibili), che si configurano come problematiche anche dal punto di vista del traffico automobilistico, dell'inquinamento generale e presentano già valori di campo e.m. elevati che sarebbero ulteriormente aggravati dal contributo dell'impianto DVB-H.

Non possiamo dimenticare inoltre che esiste una forte preoccupazione tra i consumatori circa le carenze legislative relative a questa tecnologia, in particolare per quanto concerne il controllo dei prodotti televisivi e dei contenuti che verranno trasmessi, in relazione alle fasce di popolazione protetta.

RICONFIGURAZIONI

- per quanto riguarda le richieste di riconfigurazione si chiede di dare parere favorevole alle SOLE richieste tecnicamente motivate (ART.4 regolamento) e solo laddove risulti che la modifica diminuisca l'impatto e.m., con il risultato, quindi, di una diminuzione del valore dell' "indice sintetico" Arpav; questo può essere ottenuto anche, ai sensi di legge, tramite l'utilizzo delle migliore tecnologie disponibili. Va considerato che molte riconfigurazioni richieste non sono motivate e che l' incremento dell'indice Arpav risulta significativo in siti critici dal punto di vista dell'impatto e.m., nelle vicinanze dei quali sono stati segnalati tramite esposto effetti sulla salute anche gravi.

L' A.P.P.L.E. ringrazia l'Assessore all'Ambiente per la determinazione e l'impegno profuso sulle problematiche relative all'inquinamento e.m., il Settore Ambiente per il lavoro di catasto informatico e schedatura di tutti gli impianti e si dichiara disponibile a proseguire nel lavoro di informazione tecnica e scientifica iniziato due anni fa.

L'Associazione invita nuovamente l'Amministrazione Comunale a dotarsi gradualmente, di una rete fissa di centraline di monitoraggio, indipendente dalle rilevazioni istituzionali eseguite dall'Agenzia Regionale, ed a prendere in considerazione la proposta da noi fatta a suo tempo, di promuovere la realizzazione di un "Osservatorio medico pilota" per monitorare gli effetti dell'esposizione ai c.e.m. sulla popolazione, mantenendo gli impegni presi con Comitati, Cittadini e Associazioni ambientaliste.

Padova 27/12/2006.

Per A.P.P.L.E.
Il presidente Arch. Laura Masiero